

**Cultura politica
cerca**

dialoghi

1

Luciano **Caimi**

Antonio **Campati**

Pierluigi **Castagnetti**

Roberto **Gatti**

Piergiorgio **Grassi**

Alfonso **Lanzieri**

Roberta **Osculati**

Maria **Prodi**

Francesco **Viola**

Pasquale **Bua**

Pina **De Simone**

Erminia **Foti**

Marco **Iasevoli**

Luca **Micelli**

Vito **Mignozzi**

Domenico **Mogavero**

Giulio **Osto**

Alberto **Ratti**

Valeria **Verrastro**

Cosa vuol dire essere donna in una società che fatica a scardinare i vecchi modelli di leadership? È possibile frantumare il soffitto di cristallo o è ancora un'utopia le cui eccezioni, sempre troppo poche, servono solo a confermare la regola? La politologa Chiara Tintori ne parla insieme ad altre sedici donne, intervistate nel suo libro *Adesso tocca a noi. Donne, leadership e altri misfatti*.

Voci al plurale sulla questione femminile

di Erminia Foti

Se dovessimo fare un elenco delle questioni più dibattute dall'opinione pubblica, certamente quella della parità di genere assumerebbe una posizione rilevante: non è raro, infatti, imbattersi in articoli che scandagliano il tema, a volte andando in profondità, altre rimanendo in superficie. A prescindere dai contributi quotidianamente offerti alla discussione collettiva, indubbiamente questo rumore di fondo ci racconta dell'esigenza, in Italia, di affrontare una questione che si sente sempre più urgente, per lo meno in quanto necessaria per ridefinire ruoli e possibilità per entrambi i generi, non solo per quello femminile.

Va oltre queste premesse il libro *Adesso tocca a noi. Donne, leadership e altri misfatti*, a cura di Chiara Tintori, politologa e saggista con alle spalle altre pubblicazioni: *Perché il populismo fa male al popolo*¹, *Perché l'Europa ci salverà*² e *La trappola del virus*³. Il libro nasce, infatti, dall'esigenza di trattare la questione femminile non in modo astratto e, potremmo dire, filosofico, quanto piuttosto nella concretezza dell'esperienza personale di donne con retroterra, posizioni, obiettivi e traguardi diversi, partendo

Erminia Foti

è docente di Discipline letterarie della scuola secondaria di secondo grado. Tra le sue pubblicazioni: *Valutare coerenza e coesione in produzioni scritte di apprendenti L2: un confronto tra i giudizi dei valutatori e i descrittori delle scale per l'adeguatezza funzionale* (con P. Orrù), in E. Nuzzo, E. Santoro, I. Vedder (a cura di), *Valutazione e misurazione delle produzioni orali e scritte in italiano lingua seconda* (Franco Cesati Editore 2020).

dunque dal principio secondo il quale non esiste la *Donna* quale essere immaginario, assoluto, azzerante differenze e peculiarità, ma *le* donne, ciascuna con un proprio modo di sentire la questione femminile e di interrogarsi a riguardo. Va da sé che nessun libro potrebbe essere esaustivo sul tema, a meno di non intervistare tutte le donne che oggi vivono in Italia; tuttavia, il merito di Tintori è quello di aver incluso personalità differenti, ciascuna impegnata a suo modo, nella propria professione ma non solo, a scardinare alcuni pregiudizi sulle capacità femminili e sull'opportunità che le donne abbiano un posto nella società che non sia solo quello di essere mogli e madri, ma figure che anche al di fuori del contesto domestico possono aiutare una società basata su una gestione "muscolare" dei rapporti di potere ad acquisire, invece, un nuovo modo di intendere la vita professionale e i suoi vertici.

Potrebbe sembrare un tema superato, eppure non è così: nell'introduzione, infatti, Tintori afferma che l'idea del libro si è accesa durante il dibattito relativo all'eventuale elezione di una presidente della Repubblica donna. In quel frangente, l'autrice dichiara di aver assistito «impotente ed incredula a un indecoroso gioco di *pinkwashing*» (p. 9) in cui l'idea di una donna al potere, una donna *qualsiasi*, sembrava l'unica alternativa all'elezione di uomini, loro sì, con nomi, cognomi, competenze da offrire alla nostra democrazia.

Tintori si chiede se sia lecito, dunque, domandarsi come mai ancora oggi le donne fanno fatica ad emergere e quali sono i motivi per i quali spesso non vengono loro riconosciute capacità che le porterebbero al raggiungimento di ruoli apicali sul lavoro così come in politica.

Una risposta univoca non c'è, e non è questo l'obiettivo del libro: ogni donna delle sedici intervistate, infatti, ragiona sul suo vissuto, e da lì prende spunto per allargare lo sguardo, proponendo una visione che, senza essere generalizzabile, cerca comunque di andare oltre l'aneddoto personale. Questo è un altro pregio di questa raccolta di interviste, perché amplia la riflessione a prospettive differenti, e dunque a una pluralità di idee che permettono al lettore di inserirsi nella discussione come parte attiva del dialogo, scegliendo di volta in volta a quale voce avvicinarsi, a quale idea sentirsi più vicino in base alla questione affrontata. Differenti opinioni emergono, infatti, su temi più specifici quali la questione delle quote rosa, della stereotipia dei generi, dell'accesso a ruoli di rilievo.

Sedici donne (anzi diciassette, perché la voce della stessa Tintori si inserisce nella discussione e propone anche le sue perplessità e la sua visione) che ci raccontano se stesse: un'ottima occasione per chi ha bisogno di andare oltre i soliti noti ed esplorare un universo che va dall'attivismo alla filosofia, dal giornalismo alla medicina, passando per altre vie come il mondo dello spettacolo e della politica. Ottimo che Tintori abbia deciso di partire dall'esperienza professionale delle intervistate, accostando dunque alla questione femminile, che le accomuna tutte, anche lo specifico delle loro competenze. Alcune figure sono note al grande pubblico, come Susanna Camusso, Loretta Goggi e Letizia Moratti, altre invece le scopriamo insieme tra le pagine del libro, e viene spontaneo domandarsi perché figure così significative nel panorama italiano (ciascuna nel proprio ambito) faticino a essere riconosciute come tali. Troviamo la risposta nel libro di Tintori: alle donne viene spesso negata una voce sia perché difficilmente riescono a raggiungere ruoli ambiti, sia perché spesso sovrastate da un coro declinato al maschile. Bisogna dunque lavorare affinché si possa «rompere la solidarietà di gruppo maschile, molto difficile da scalfire nelle aziende» (p. 67), perché «se i decisori non concepiscono la parità, o non hanno integrato un diverso metodo di leadership, il sistema non si autoprodurrà sulla base del merito» (p. 179). In poche parole, il processo di inclusività delle donne deve partire dalla consapevolezza che l'essere umano, in quanto tale, tende per sua natura alla conservazione, e perciò difficilmente è disposto ad accogliere la novità, per quanto possa sembrargli razionalmente accettabile o addirittura valida.

Rispetto a questo punto – quello cioè di immaginare un sistema di quote che scardini la presenza di un genere prevalente (e dunque anche in senso opposto, le quote sono immaginate anche nei contesti in cui il lavoro è considerato prevalentemente appannaggio delle donne, diventando così quote azzurre) – molti interventi del libro tendono a esprimere idee simili; approcci diversi, invece, emergono quando si parla di attitudini innate per le donne. Secondo alcune intervistate, ci sono delle tendenze di genere che sembrano anticipare i costrutti sociali: per natura, dunque, le donne sarebbero portate ad avere maggiore senso della cura, migliori capacità relazionali, predisposizione alla risoluzione del conflitto; per altre, invece, come afferma Maura Gancitano, filosofa, scrittrice e fondatrice di TLON⁴, è sbagliato affermare che

in base al genere di appartenenza «si abbiano certe preferenze o certi desideri, perché questo impedisce di far sbocciare le persone rispetto ai loro talenti, ai loro desideri, alle loro potenzialità. [...] Questo ovviamente fa molta paura, perché ci mette di fronte all'incertezza dell'altro, perché non si possono mai fare previsioni senza conoscere» (p. 85). In effetti, il genere di appartenenza non sembra essere rilevante, anche perché spesso le donne che sono riuscite a frantumare il famoso “soffitto di cristallo”, tendono poi a riprodurre le modalità autoritarie di leadership che spesso definiamo come “maschili”: modalità superate, in cui vige la legge del più forte. Al contrario, fare rete diventa l'alternativa possibile, un'alternativa che non ha connotazioni di genere, ma propone un modello di sviluppo inclusivo e non verticistico.

Forse abbiamo uno sguardo ancora incatenato in categorie che hanno più il sapore di una sovrastruttura sociale che di basi scientifiche, motivo per cui diciamo alle bambine di vestirsi di rosa, giocare con le bambole e stare composte e ai bambini di non piangere e di giocare alle macchinine, sorridendo condiscendenti delle piccole prove di forza che dimostrano. È questo il motivo per cui, quando a una donna lavoratrice chiediamo di parlare della sua esperienza professionale, siamo spesso tentati di chiederle anche come riesce a conciliare famiglia e lavoro, mentre a un uomo non porremmo mai la questione perché, semplicemente, non esiste. La capacità di Tintori è di saper stare dentro alle contraddizioni di questo tempo, cercando di renderle visibili e di non tirarsi indietro di fronte a una sfida che non è ancora conclusa.

Note

¹ C. Ripamonti, C. Tintori, *Perché il populismo fa male al popolo. Le deviazioni della democrazia e l'antidoto del «popolarismo»*, TS edizioni, Milano 2019.

² B. Sorge, C. Tintori, *Perché l'Europa ci salverà. Dialoghi al tempo della pandemia*, TS edizioni, Milano 2020.

³ C. Ripamonti, C. Tintori, *La trappola del virus. Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia*, TS edizioni, Milano 2021.

⁴ TLON è una scuola di filosofia, casa editrice e libreria teatro.

IL LIBRO

C. Tintori (a cura di), *Adesso tocca a noi. Donne, leadership e altri misfatti*, TS edizioni, Milano 2022.